

# Il governo si presenta diviso e a mani vuote

## Sono tutte qui le proposte fatte ai sindacati

### Il documento consegnato a imprenditori e confederazioni - Le ipotesi per frenare le tariffe sotto il 10% e aumentare l'occupazione

ROMA — «Obiettivo primario della manovra di politica economica — così esordisce il documento presentato ai sindacati — è ridurre il tasso di inflazione in modo da dimezzare, a fine '84, il differenziale inflazionistico medio rispetto alla media dei grandi paesi industriali». Si tratta di 4-5 punti in meno così suddivisi: 2 punti sono già scesi nella seconda metà dell'anno, così da portare l'inflazione tendenziale al 12-13,5%. Con la «Politica dei redditi», si dovrebbe ottenere l'altra riduzione di 2 punti. La manovra si propone di perseguire un incremento del 2% del prodotto interno lordo e un incremento delle esportazioni pari al 6%. Gli investimenti dovrebbero aumentare del 4% e l'occupazione dell'1%.

Inoltre, «la manovra disinflazionistica renderà possibile una graduale riduzione del costo del denaro in misura almeno pari alla flessione dell'inflazione». Una rilevante diminuzione del differenziale inflazionistico potrà consentire, nel 1984, una politica rigorosa sul mercato dei cambi, tale da assorbire gli effetti negativi dell'aumento delle importazioni (in dollari) connesso alla ripresa.

I contenuti della manovra sono i seguenti:

### COSTO DEL LAVORO

«Coerentemente con quanto stabilito dall'accordo del 22 gennaio 1983 che prevedeva l'impegno a mantenere l'incremento medio annuo del costo del lavoro al di sotto del 10%, e tenendo conto che, in assenza di interventi, il costo del lavoro crescerebbe nel 1984 in misura superiore al tasso obiettivo di circa 2 punti, risulta necessario concordare le modalità di un intervento che modifichi adeguatamente la dinamica di crescita delle retribuzioni».

### SPESA PUBBLICA

«L'obiettivo del governo — dice il documento — è quello di conseguire la riqualificazione del sistema, attraverso un recupero di efficienza e la concreta possibilità di porre sotto controllo i meccanismi di spesa. Ciò comporta la definizione legislativa di misure di riordino e di riforma. I primi concreti passi sono rappresentati dai provvedimenti che il governo sta predisponendo per il riordino e la riforma del sistema previdenziale e la revisione del proprio patrimonio e il riordino delle USL. Per ciascuno di questi provvedimenti si terrà conto del confronto con le parti sociali».

### OCCUPAZIONE

«Occorre innanzitutto scontare il positivo effetto dell'incremento del PIL nella misura del 2%. A questo proposito si stima che si possa verificare un incremento non irrilevante di posti di lavoro, soprattutto nel settore dei servizi. Le iniziative «attive» del governo sono:

- interventi a favore dei bacini di crisi e interventi finalizzati per la Regione Calabria, Sardegna e per l'area napoletana;
- interventi di riforma organica che, contestualmente, saranno posti in atto dal ministero dell'Industria, sulla legge e gli strumenti di salvataggio per ridurre l'area dell'assistenzialismo ed accrescere l'area promozionale (leggi GEPI, Prodi, Marcora, ecc.);
- un programma straordinario, attraverso contratti di formazione-lavoro, per i giovani dai 18 ai 25 anni. Incentrato su nuovi e qualificati profili e, con particolare riferimento al Mezzogiorno, anche mediante forniture di servizi al mercato e alla pubblica amministrazione, predisponendo opportune iniziative di promozione;
- assunzioni dirette nella Pubblica amministrazione per settori qualificati e sulla base di progetti specifici, tenendo conto della peculiare necessità di completare l'inserimento degli organici dei giovani a suo tempo immessi con la 285.

### PREZZI

«Il governo respinge ipotesi di blocco, anche temporaneo. È dice che «si definiranno gli aumenti minimi possibili e comunemente tali da mantenere l'incremento totale annuo al di sotto del 10%. La dinamica di tali aumenti dovrà essere modulata in modo da accentuare l'effetto iniziale di frenata, evitando nel contempo ogni impatto negativo di un eventuale accumulo di aumenti nella seconda metà dell'anno. In modo analogo bisognerà operare rispetto ad altri fattori, determinabili legislativamente o amministrativamente, che incidono sulla dinamica dei prezzi, ivi compreso l'equo canone».

Per i prezzi «liberi», nell'ambito dell'intera tra le parti sociali è possibile chiedere comportamenti coerenti sia al settore industriale che, specialmente, a quello commerciale. Strumento essenziale di questa politica saranno «patti di autodisciplina con associazioni di categoria e con primarie imprese».

In sostanza, non c'è molto di nuovo; salvo il fatto che, anziché limitarsi a registrare la media degli aumenti tariffari alla fine dell'anno (come avvenne nell'83), il governo cercherà di far slittare gli au-

menti che saranno il più possibile sotto il 10 per cento. Ma si tratta, pur sempre, di indicazioni generali.

«L'obiettivo del governo — dice il documento — è quello di conseguire la riqualificazione del sistema, attraverso un recupero di efficienza e la concreta possibilità di porre sotto controllo i meccanismi di spesa. Ciò comporta la definizione legislativa di misure di riordino e di riforma. I primi concreti passi sono rappresentati dai provvedimenti che il governo sta predisponendo per il riordino e la riforma del sistema previdenziale e la revisione del proprio patrimonio e il riordino delle USL. Per ciascuno di questi provvedimenti si terrà conto del confronto con le parti sociali».

### COSTO DEL LAVORO

«Coerentemente con quanto stabilito dall'accordo del 22 gennaio 1983 che prevedeva l'impegno a mantenere l'incremento medio annuo del costo del lavoro al di sotto del 10%, e tenendo conto che, in assenza di interventi, il costo del lavoro crescerebbe nel 1984 in misura superiore al tasso obiettivo di circa 2 punti, risulta necessario concordare le modalità di un intervento che modifichi adeguatamente la dinamica di crescita delle retribuzioni».

### SPESA PUBBLICA

«L'obiettivo del governo — dice il documento — è quello di conseguire la riqualificazione del sistema, attraverso un recupero di efficienza e la concreta possibilità di porre sotto controllo i meccanismi di spesa. Ciò comporta la definizione legislativa di misure di riordino e di riforma. I primi concreti passi sono rappresentati dai provvedimenti che il governo sta predisponendo per il riordino e la riforma del sistema previdenziale e la revisione del proprio patrimonio e il riordino delle USL. Per ciascuno di questi provvedimenti si terrà conto del confronto con le parti sociali».

### OCCUPAZIONE

«Occorre innanzitutto scontare il positivo effetto dell'incremento del PIL nella misura del 2%. A questo proposito si stima che si possa verificare un incremento non irrilevante di posti di lavoro, soprattutto nel settore dei servizi. Le iniziative «attive» del governo sono:

- interventi a favore dei bacini di crisi e interventi finalizzati per la Regione Calabria, Sardegna e per l'area napoletana;
- interventi di riforma organica che, contestualmente, saranno posti in atto dal ministero dell'Industria, sulla legge e gli strumenti di salvataggio per ridurre l'area dell'assistenzialismo ed accrescere l'area promozionale (leggi GEPI, Prodi, Marcora, ecc.);
- un programma straordinario, attraverso contratti di formazione-lavoro, per i giovani dai 18 ai 25 anni. Incentrato su nuovi e qualificati profili e, con particolare riferimento al Mezzogiorno, anche mediante forniture di servizi al mercato e alla pubblica amministrazione, predisponendo opportune iniziative di promozione;
- assunzioni dirette nella Pubblica amministrazione per settori qualificati e sulla base di progetti specifici, tenendo conto della peculiare necessità di completare l'inserimento degli organici dei giovani a suo tempo immessi con la 285.

### PREZZI

«Il governo respinge ipotesi di blocco, anche temporaneo. È dice che «si definiranno gli aumenti minimi possibili e comunemente tali da mantenere l'incremento totale annuo al di sotto del 10%. La dinamica di tali aumenti dovrà essere modulata in modo da accentuare l'effetto iniziale di frenata, evitando nel contempo ogni impatto negativo di un eventuale accumulo di aumenti nella seconda metà dell'anno. In modo analogo bisognerà operare rispetto ad altri fattori, determinabili legislativamente o amministrativamente, che incidono sulla dinamica dei prezzi, ivi compreso l'equo canone».

Per i prezzi «liberi», nell'ambito dell'intera tra le parti sociali è possibile chiedere comportamenti coerenti sia al settore industriale che, specialmente, a quello commerciale. Strumento essenziale di questa politica saranno «patti di autodisciplina con associazioni di categoria e con primarie imprese».

In sostanza, non c'è molto di nuovo; salvo il fatto che, anziché limitarsi a registrare la media degli aumenti tariffari alla fine dell'anno (come avvenne nell'83), il governo cercherà di far slittare gli au-

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gli operai dell'Italsider caricati dalle forze dell'ordine con lancio di lacrimogeni e tafferugli, per fortuna senza gravi conseguenze. Leggermente contusi e poi medicati in ospedale, due lavoratori, tre vigili urbani e un dirigente della Mobile.

Il clima ogni giorno più pesante attorno alla vicenda di Bagnoli che non si sblocca. A Napoli, tra le maestranze dello stabilimento flegreo, la tensione già altissima rischia di trasformarsi in un vero e proprio risentimento.

I lavoratori hanno i nervi a pezzi, non sopportano più questo logorante gioco allo scaricabarile che dura ormai da mesi e mesi tra il governo, la Finsider, la CEE, senza mai un risultato concreto. Vi è per il momento da registrare la grande tenuta della mobilitazione operaia.

Ieri mattina la giunta di lotta e di protesta ha avuto il suo esordio con blocchi stradali e l'incendio di copertoni lungo la strada che costeggia lo stabilimento di Bagnoli. Subito dopo oltre tremila operai hanno formato il corteo e picchettato le portinerie. Con in testa tre grandi automezzi e pale meccaniche i lavoratori hanno raggiunto a piedi il centro della

## Caricati dalla polizia gli operai di Bagnoli

### Minuti di tensione davanti alla sede Intersind - È necessaria una risposta chiara sul futuro dopo mesi di scaricabarile



NAPOLI — Un momento degli incidenti

## Per i bacini di crisi punto e a capo. La DC non li vuole proprio

Vito, con aria trionfante: «Il disegno di legge sarebbe stato inefficace e punitivo». Perché? Risposta: «Non definire una chiara ed organica politica industriale, ma determinare ulteriori contraddizioni e squilibri territoriali nell'apparato produttivo sia in senso settoriale che terri-

toriale. Il titolare del dicastero per il Mezzogiorno, quindi, non ci va leggero e liquida perentoriamente le residue speranze di alcuni socialisti di veder nascere e vivere i bacini di crisi.

Risponde duramente il sottosegretario socialdemocratico, Vizzini: «La nuova posizione della DC stupisce ed amareggia». E ancora: «Lo scudocrociato da solo nega l'opportunità di questo provvedimento legislativo, un comportamento che fa nascere preoccupazioni nei confronti di alcune gravi situazioni esistenti nel Paese. Vizzini, poi, accusa la Democrazia Cristiana di aver fatto marcia indietro rispetto agli accordi presi. E i socialisti? Mentre De Michelis dice che tutto finirà per il meglio, Enrico Manca è «rammaricato» e ricorda che in passato c'era stata una messa sul progetto per i bacini di crisi.

Sin qui la polemica nel governo, ma la bocciatura del

ROMA — Un altro capitolo del governo. La buccia nuova è stata la legge sui bacini di crisi e la Democrazia Cristiana l'ha seminata, senza troppi scrupoli, lungo il percorso di De Michelis, rendendo più difficile la trattativa con sindacati e industriali.

Il provvedimento non è passato. Il rinvio è sine die. Il ministro del Lavoro, messo in difficoltà dal no della DC, si difende così: «Tutto si risolverà a tempo debito. Poi, un disperato tentativo di dare un crisma di unità alla posizione del governo nei confronti delle parti sociali». Nel documento consegnato ad

imprenditori e sindacati abbiamo usato il termine interventi sui bacini di crisi e questa formula è stata concordata anche con i democristiani.

Nonostante la buona volontà di De Michelis, però, è più che trasparente la spaccatura sull'argomento. Ieri le agenzie hanno continuato a battere dichiarazioni di divisa e rappresentanti della maggioranza che testimoniano il contrasto netto: la soddisfazione dello scudocrociato per aver fatto saltare la legge sui bacini di crisi e il rammarico di PSI e PSDI. Eccone qualche esempio. Dice il ministro DC, De

disegno di legge apre problemi concreti. Il provvedimento era stato più volte e costantemente criticato dai sindacati, ma la sua caduta lascia indubitabilmente un vuoto che il governo non sa come riempire. Le diverse dichiarazioni dei sindacalisti si sovrappongono proprio su questo punto. «Così facendo — dice Conti — si rischia di trasformare in un problema di ordine pubblico». Galbusera (UIL) definisce sconcertante il comportamento del governo. Benvenuto, infine, spera che il provvedimento venga recuperato.

Gabriella Mecucci

# La Corte dei Conti contro gli sprechi

### Il procuratore generale ha definito «aggressioni» al bene comune gli episodi di cattiva amministrazione nei servizi pubblici I casi degli enti economici, della sanità, delle pensioni - Chiesti più magistrati, controlli più severi e strumenti per eseguirli

ROMA — «Aggressioni alle utilità pubbliche»: così il procuratore generale della Corte, ha definito ieri, nella relazione svolta sull'attività dell'Istituto nell'anno trascorso, tutti i casi di cattiva amministrazione di cui sempre più spesso la Corte è costretta ad occuparsi: dalle frodi valutarie alla scarsa tutela del patrimonio culturale e ambientale, dalle spese inutili o non autorizzate, a casi di sprechi e di frode nelle amministrazioni locali. E su questo ultimo tema il procuratore ha pronunciato parole particolarmente severe, anche se non del tutto pertinenti, al settore degli enti lo-

cali e di quello sanitario gestito dalle USL.

Di fronte a questo stato di cose il procuratore ha lamentato le note difficoltà della Corte, determinate dalla carenza di personale e di strumenti. «Gli accertamenti diretti — ha detto — non possono certamente essere compiuti da un pugno di magistrati su tutto il territorio nazionale. Di qui la proposta di un ampliamento della Corte sulla base dell'esperienza positiva delle Sezioni giurisdizionali siciliane e pubblici economici — Il procuratore si è chiesto perché la responsabilità civile per certi «atti di gestione», soprattutto nell'ambito degli

enti pubblici economici, non sia in concreto perseguita davanti all'autorità giudiziaria ordinaria». Anche lo spreco di risorse e l'inefficienza di partecipazione statale che «evidenziano un tipo di amministrazione strumentale dell'economia ben diverso dall'originario disegno dell'impresa pubblica in regime di concorrenza di mercato».

Sanità — Le critiche del procuratore Esposito sono state rivolte agli «squilibri finanziari dei centri di spesa periferici», che ha ravvisato soprattutto nella violazione del principio del pareggio del bilancio. Particolarmente grave ha definito la situazio-

ne delle Unità sanitarie locali che, a suo giudizio, richiede «urgenti correzioni normative della riforma sanitaria», per accentuare la responsabilizzazione individuale e la capacità amministrativa, e rafforzare il sistema dei controlli.

Tra gli ascoltatori i ministri del tesoro Goria, degli affari regionali Romita, dei beni culturali Gullotti, della ricerca scientifica Granelli, il governatore della Banca d'Italia Ciampi. Anche il direttore dei centri di spesa periferici, che ha ravvisato soprattutto nella violazione del principio del pareggio del bilancio. Particolarmente grave ha definito la situazio-

spetto della sanità che le critiche espresse appaiono non equilibrate e confuse. Che è stata sprecata e abusata nella gestione dei servizi sanitari non c'è dubbio e nessuno nega che singoli episodi vadano perseguiti con severità sia sul piano amministrativo, civile e penale. Altro problema, assai più grave, è quello dello spargimento dei bilanci delle USL, che è conseguenza della scelta fatta dai vari governi, ed anche dall'attuale titolare del Tesoro, quella cioè di sottostimare il reale fabbisogno della spesa sanitaria, limitare i fondi alle USL, salvo poi autorizzare a fare debiti con le banche e pagare salari interessanti.

Il Tesoro per anni ha fatto i conti delle USL sulla base del «più di lista», cioè «con un conto di spesa certa» e la certezza finanziaria sulla base di una seria programmazione. In questo modo si sono accumulati disavanzi per circa 12 mila miliardi, che solo nella finanziaria recentemente varata dal Parlamento, su proposta del PCI, il governo si è deciso a ripianare.

Pensioni — Il procuratore ha infine affrontato il tema delle pensioni di guerra, il cui arretrato è giunto a 150 mila pratiche ancora invase. Al Parlamento il magistrato ha chiesto l'introduzione di procedure di istruttoria e di liquidazione più snelle.

### Il «movimento» pregressuale in casa dc

## De Mita più cauto col PSI Scotti trova nuovi appoggi

### Il segretario ha gettato acqua sul fuoco della polemica interna al pentapartito - Segnali distensivi anche da Craxi

ROMA — Ciriaco De Mita ha parlato ieri a Campobasso e ha confermato non solo la marcia indietro nella polemica lanciata nei giorni scorsi contro Ferrini, ma anche un certo ritorno di prudenza nei confronti degli alleati di governo, e specialmente verso i socialisti. «È il meccanismo istituzionale che deve cambiare, non le persone», ha detto riferendosi all'affare DC-Pertini; ed ha aggiunto che la collaborazione con gli altri del pentapartito non è affatto in questione, che anzi è esattamente la sua linea congressuale. Solo che — ha aggiunto — questa collaborazione non deve avvenire con la DC zitta e gli alleati che alzano la voce, ma in condizioni paritarie. «La spiegazione dell'alleanza di governo — ha precisato — non può avvenire sull'ipotesi di liquidazione della DC».

Insomma, un netto abbassamento dei toni dopo le parole grosse dei giorni scorsi. Del resto segnali di distensione vengono anche dai PSI: ieri si è riunito l'esecutivo, che ha deciso che il congresso si terrà ad aprile ed ha discusso della situazione politica; al termine è stato diffuso un comunicato che smentisce le previsioni della vigilia, e non contiene polemiche nei confronti della Democrazia cristiana. Craxi, parlando con i giornalisti, ha detto: «I rapporti con la DC sono calmissimi, come sempre».

area Zac a De Mita — e, sul fronte opposto, diversi rappresentanti della minoranza forlani, a favore di Scotti. Bodrato, in una intervista all'«Avvenire», ha detto «che non ci sono all'interno dell'area Zaccagnini incertezze rispetto alla candidatura di De Mita. Non possiamo dimenticare che De Mita è stato e resta espressione della nostra area, e dunque il nostro impegno è a sostegno di De Mita e di una linea politica che si è venuta delineando in questi anni. Questo però — aggiunge Bodrato — non esclude che siamo aperti a osservazioni e indicazioni che sono venute avanti in questi mesi, soprattutto da parte di Scotti». Si direbbe che l'area Zaccagnini non gradisca una «sfida» troppo dura con Scotti e con una parte delle istanze — quelle, diciamo così, «sociali» — portate dal ministro. In qualche modo sembra che lo stesso De Mita si sia accorto di queste esigenze, e ne abbia voluto fare cenno nel suo discorso di ieri a Campobasso, che conteneva un appello all'unità del partito e al superamento delle contrapposizioni.

A fianco di Scotti si sono collocati diversi dirigenti forlani, il gruppo di Colombo e Forze nuove. Ad un convegno di quadri romani che si tenne l'altra notte in un albergo, sono intervenuti tra gli altri Publio Fiori (portavoce di Colombo), Franco Marini (segretario aggiunto della CISL) e diversi esponenti del gruppo di Forlani e di Comunione e Liberazione. Dalla riunione è emerso un netto appoggio ad una candidatura Scotti, e una fortissima polemica con De Mita, tanto a proposito della mancanza di valori sociali nella politica del segretario, quanto a proposito della lealtà alla coalizione di governo, e in particolare verso Craxi e il PSI.

### Il PSI discute della sua «autoriforma»

## Tra «stanza dei bottoni» e partito

ROMA — Il PSI si configura oggi come una «piramide rovesciata». La sua base di consensi è limitata, mentre il suo vertice si è andato dilatando fino all'assunzione della presidenza del Consiglio. I socialisti considerano questo «fenomeno» un «irregolare». La norma vorrebbe, infatti, «una larga base ed un vertice ristretto ad una limitata capacità di penetrazione nella «zona del potere». Essi perciò suscitano un «partito a climo», che si capisce «di proiettare verso l'alto esattamente il peso della sua forza». Ma la base del cilindro dovrebbe avere un'area pari a quella del vertice dell'attuale piramide.

Con questo «immaginario» teorico il PSI ha impostato un convegno sulla «autoriforma» del partito, invitando al confronto esponenti socialisti e socialdemocratici di alcuni paesi europei (RFT, Austria, Svezia, Francia, Spagna).

Le immagini che abbiamo citato appartengono al relatore Biagio Marzo, responsabile nazionale di organizzazione, il quale ha ripreso il filo di un discorso già avviato, in vista del prossimo congresso.

I risultati ottenuti nelle elezioni del giugno '83 vengono considerati «assolutamente sproporzionati rispetto al ruolo politico» che il PSI si attribuisce e di cui vede appoggiati una conferma nell'ascesa di Craxi a Palazzo Chigi. Claudio Martelli non ha nascosto la «delusione» per il limitato incremento di consensi.

La delusione si nutre di inquietanti interrogativi per l'arretrato registrato in punti decisivi (basta pensare a Milano).

In assenza di una analisi politica circostanziata sulla esperienza della «governabilità», si riconosce in taluni fenomeni degenerativi (gli scandali che

### Il PSI discute della sua «autoriforma»

## Tra «stanza dei bottoni» e partito

hanno coinvolto molti socialisti) una delle ragioni dello scarso successo. Biagio Marzo ha parlato di «temporaneo offuscamento dell'immagine del PSI. Martelli era stato più crudo all'ultimo CC, e Covatta (alla Festa del garofano sulla neve) aveva auspicato un'«opera di moralizzazione».

La causa di questi fenomeni degenerativi viene in sostanza identificata nella forma di organizzazione del partito, di cui perciò si postula una «autoriforma», nel contesto di un'ampia riforma istituzionale.

Ma dietro questa impostazione, in mancanza di un dibattito aperto sulla linea politica, il convegno ha fatto trapelare altri timidi spunti autocritici. La stessa relazione ha ammesso che, negli ultimi anni, il lavoro di radicamento nella «stanza» è stato sacrificato dalla «tendenza a proiettare verso l'esterno il PSI, per una sorta di «operazione di «immagine»».

Certe ostentate sicurezze hanno lasciato il posto a più caute valutazioni sulla crisi del rapporto partito-società nella realtà contemporanea. A parte i termini dello scontro odierno. Cosa, invece, assenti, sostituite da affermazioni, a dir poco propagandistiche, come questa: «Oggi noi siamo un partito-rifiorimento, abbiamo costruito la nostra cultura di governo, e la governabilità, con la presidenza di Craxi, è un dato acquisito».

D'altra parte, le linee stesse dell'«autoriforma» (eliminazione del CC, sostituzione da un Consiglio nazionale, potere di indirizzo politico trasferito alla Direzione, elezione diretta da parte dei rispettivi congressi del segretario nazionale e di quelli locali) non si vede come possano portare verso un partito più aperto alla società, dove le idee circolino davvero più liberamente.

In effetti, una «autoriforma» è già avvenuta, con l'estinguer-

### Il PSI discute della sua «autoriforma»

## Tra «stanza dei bottoni» e partito

si delle vecchie correnti organizzate e un marcato processo di accentramento. In questo modo, si spera forse, anche lo si è detto — di contenere le lotte di potere e le relative degenerazioni in periferia.

Qualche dubbio in proposito è stato affacciato da Alberto Bonzoni che ha auspicato un autentico rapporto con i nuovi movimenti, paventando tra i maggiori pericoli una «fine americana», un partito che tra lobby e movimenti, si riduca a puro apparato di potere.

L'unico che ha contestato apertamente le soluzioni della «autoriforma» è stato Antonio Landolfi. Ha osservato che la «verificazione» non favorisce il rapporto con la società. È necessaria al contrario una «ripolitizzazione interna», cioè più libertà di dibattito, altrimenti i partiti diventano facile albergo di «arrampicatori sociali». Ma le obiezioni più inquiete sono venute — e significative — proprio da un esponente di quella cultura socialista, come Luciano Pellicani, che svolge un'azione di sfondamento «ideologico», eleggendo la «forma partito» a simbolo di una visione della politica e dello Stato e concentrando il fuoco contro il PCI. Analizzando la crisi dei tradizionali partiti di massa, la loro difficoltà a raccogliere le nuove domande della società, i crescenti fenomeni di burocratizzazione, Pellicani ha detto fra l'altro che bisogna ridurre il tasso di utopismo, ridurre non annullarlo, altrimenti non

### Il PSI discute della sua «autoriforma»

## Tra «stanza dei bottoni» e partito

si capirebbe perché un partito si chiami socialista. Ma, quando si continua a parlare di «stanza dei bottoni», dei bottoni che mancano in questa stanza, si manifesta un'«idea faro-nica» del potere, del «cambiamento della società civile», della conquista del consenso.

Nelle conclusioni, Claudio Martelli si è tenuto sulle generali, insistendo sulla necessità di un «aggiornamento» della cultura di sinistra, in replica al francese Teisser che aveva auspicato semplicemente una «controffensiva ideologica» di nazionalità della destra.

Gli ospiti stranieri hanno colto gli spunti più interessanti del dibattito, inglobandoli in una riflessione tutta interna all'orizzonte di un partito di massa: come crearlo, dove non c'è, ad esempio in Spagna, come rinnovarlo, dove è forte, come in Svezia o nella RFT. Lo slogan è: «reflexion tout interne» e «nascosto sotto i tavoli, quando il socialista svedese spiegava i problemi, pure seri, del proprio partito (un milione e 200 mila iscritti e due milioni di elettori). Quando poi il socialista austriaco (307; degli elettori) parlava preoccupato del calo di partecipazione, del modo per pensare la «volontà delle sezioni», della scarsa apertura ai nuovi ceti, dei giovani che fanno politica nei movimenti, più che nella vaghezza di un'«autoriforma», Pellicani ha detto fra l'altro che bisogna ridurre il tasso di utopismo, ridurre non annullarlo, altrimenti non

praticamente ufficializzato l'appoggio dell'

pi. S.

Fausto Ibb